

LA BOLLENTE

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL MARTEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
CENT. 10.

ARRETRATO

CENT. 10.

Per gli annunci in quarta pagina dirigersi all'agenzia SCATI e presso la *Tipografia e Negozio A. TIRELLI* — Inserzioni nel corpo del giornale centesimi 50 la linea o spazio corrispondente — Gli annunci fissi e di una certa mole godranno d'uno sconto ragguardevole.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:
Lire 1 per tre mesi
• 2 per sei mesi
• 3 per un anno
all'Amministrazione del Giornale.

Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del giornale. Direzione — Via Nuova — Casa Scuti. Amministrazione — Presso la Tipografia. Le corrispondenze non firmate sono respinte, come pure le lettere non affrancate. Non si restituiscono i manoscritti ancorchè non pubblicati.

CUCINA ECONOMICA

GIORNATA

La pubblica e privata beneficenza per alleviare i dolorosi effetti delle disuguaglianze sociali, con squisito pensiero diede vita ad opere e istituzioni, che formano la gloria della moderna civiltà.

Accanto alle istituzioni di beneficenza sorsero le associazioni di previdenza, ma però tra l'una e l'altra corre un sensibile divario, poiché mentre le prime leniscono le strettezze dei sofferenti, non senza ferire l'amor proprio e la dignità dei beneficiari, le seconde mantenendosi, e funzionando coi risparmi di chi le aiuta, vengono a costituire per il proletario un diritto in forza del quale si sottrae ai dolori della miseria, e nello stesso tempo alle umiliazioni dell'elemosina.

Come punto intermedio fra la carità e la previdenza si crearono le cucine economiche il cui carattere spiccatamente benefico, ed avvedutamente civile è con faconda parola spiegato da un egregio scrittore, il quale ne ha con speciale cura trattato in una pubblicazione, da cui togliamo il seguente brano.

La cucina popolare, egli scrive, deve valere quale mezzo alle classi meno favorite dalla fortuna di procurarsi un grado relativo di agiatezza, che ispira ad ognuno confidenza in se stesso per vincere decorosamente ed onestamente gli ostacoli dell'esistenza =

Le cucine economiche, benchè in Italia non siano ancora tanto numerose, non sono perciò altrove, di recente istituzione.

A Lipsia se ne fondarono fino dal 1846, a Ginevra nel 1850, e dopo alcuni anni se ne impiantarono a Vienna, Berlino, Londra, Monaco, Zurigo, ecc. In Italia sorsero più tardi. La prima cucina economica funzionò a Modena nel 1878, e dopo in molte altre città.

A Milano per esempio, la prima di esse si impiantò nel viale di Porta Nuova seguita da parecchie succursali le quali coll'ingente numero delle razioni distribuite, e dei bassi

prezzi, hanno provato luminosamente la loro ragione di essere col favore incontrato nelle classi bisognose, colle simpatie, ed i larghi sussidi accordati dalla cittadina beneficenza.

Dopo Milano vennero le cucine economiche di Torino, le quali stando al giudizio di una dotta monografia, raggiunsero un grado di distinto perfezionamento. E tutti sanno che la cucina popolare istituita a Torino nel maggio del 1884 dal buon volere di cinque egregi cittadini, nel corso dell'Esposizione nazionale ha reso eminenti servizi alla classe lavoratrice, per cui non deve meravigliare se con lodevole gara nell'85 ne sorse una seconda nel Borgo Dora, una terza nel Borgo S. Donato, una quarta in S. Salvario, nell'86 un quinta in Borgo Po, e poi altre cinque disseminate nei punti principali della città, e lo stesso movimento si è verificato in molte altre città, che si tralascia di menzionare per brevità.

Anche da noi nel critico inverno 77-78. una cucina economica ha funzionato nel vecchio locale dell'Asilo colla semplice distribuzione di minestra. I risultati furono ottimi, e giustamente ne ebbe lode il Municipio che sostenne la spesa, e l'Op. Sindaco che ne fu il promotore.

Se nella nostra città dovesse sorgere come si spera una cucina popolare, bisogna abbandonare il principio della distribuzione della semplice minestra gratuita, ed adottare quello della previdenza, come più consentaneo al nuovo spirito dei tempi, più ricco di benefici effetti, ed anche perchè la distribuzione si estenderà come dappertutto alle razioni di carne, formaggio, vino, e pane a prezzi di gran favore, che è quanto dire con una spesa dai 50 ai 55 centesimi.

L'inverno coi suoi rigori avvicinandosi, urge cercare il modo ed i mezzi di impiantare una cucina economica, la quale sarà una vera provvidenza per le classi bisognose.

Qui non si tratta della soluzione di un difficile problema sociale, ma semplicemente di venire in aiuto a tante famiglie, rendendo

meno oneroso il dispendio dell'alimentazione.

Nella Giunta Comunale, nel Consiglio e fuori vi sono persone intelligenti, facoltose e dall'animo proclive alla beneficenza, e siccome l'immortale Cavour lasciò scritto che, per prevenire la guerra sociale, le classi elevate devono dedicarsi al bene delle classi inferiori, così spetta ad esse prendere l'iniziativa di questa proficua e patriottica impresa.

Come sempre!

Abbiamo già avuto più d'una buona occasione di dire che nella nostra cara Acqui, invece della massima di Monroe: l'America degli Americani, regna la smaltita singolare, ma bene accentuata, di camminare a rovescio di quella dottrina, non troppo filantropica, se vogliamo, ma abbastanza saggia quando si voglia considerare le conseguenze per nulla invidiabili di un sistema opposto; larghiggiando cioè, soverchiamente, col primo forestiero che ci capita fra i piedi. Amiamo la ospitalità e la vorremmo praticare sconfinata come quella dell'Arabo, ma sempre quando questa non torni di nocumento immediato a coloro verso i quali ho l'obbligo santo di esercitare le cure amorevoli di tutore.

Tutto questo noi diciamo per venire alla conclusione, la quale ci rammenta quanto il nostro primo storico, il Blesi, ebbe a far notare or sono circa trecento anni: che in Acqui il forestiero possiede una forza magnetica negata ai cittadini nati fra le sue mura.

Guardiamoci attorno, e vedremo le amministrazioni tutte, anzi i primi posti di esse occupati da gente nata lontana mille miglia dal fumo della nostra Bollente; lo stesso fenomeno è pure osservabile nell'esercizio delle poche industrie che possediamo incominciando da quella principalissima dei nostri prodotti termali. — Ma che siamo tutti cretini od un branco di bricconi da essere respinti in questo modo da ogni onesta partecipazione alle faccende della nostra città?

La ricerca del fatto che lamentiamo ci condurrebbe troppo lungi e dovremmo sollevare troppi veli perchè possiamo imprenderla su queste fuggevoli pagine: verrà forse giorno che la verità, raggiante di divina bellezza, uscirà dal suo pozzo in cui, per ora, è bene che sonnecchi, ed intanto teniamoci paghi di dire che il malvezzo lamentato sta per ricevere un'altra luminosa conferma.

Il posto lasciato vacante nelle nostre scuole elementari dalla morte del povero Depetris, vuolsi già